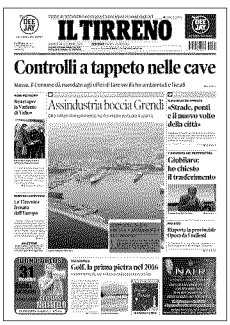
SE LO STATUS QUO FRENA IL CAMBIAMENTO

di ALESSANDRA VIVOLI

La fine di un'era. Per Marina di Carrara una svolta epocale. Ma forse, come sembra dall'analisi dei fatti, per qualcuno le cose dovevano rimanere come erano fino ad oggi.

IN CRONACA


IL TIRRENO
Controlli a tappeto nelle cave
Assindustria boccia Grendi
«Strade, ponti e il nuovo volto della città»
Giubilaro: ho chiesto il trasferimento
Gotti: la prima pietra nel 2016

Carrara
la BATTAGLIA
Porto, bocciato da Assindustria il nuovo operatore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la BATTAGLIA

SE LO STATUS QUO FRENA LO SVILUPPO LA RIVOLUZIONE PUÒ ATTENDERE

di ALESSANDRA VIVOLI

La fine di un'era. Per Marina di Carrara una svolta epocale. Ma forse, come sembra dall'analisi dei fatti, per qualcuno (leggi la classe imprenditoriale della provincia) le cose dovevano rimanere come erano fino ad oggi. E la svolta, in sostanza, poteva attendere ancora un po'. Cosa è successo?

Un lavoro di mesi. E una riunione, molto tesa, al Comitato portuale cittadino.

Il porto dopo cinquant'anni non è più nelle mani di un solo operatore ma conosce, in ritardo di 11 anni rispetto a quanto stabilito dalla legge regionale, la concorrenza di un altro gruppo. Non più, non solo, la Porto spa di Enrico Bogazzi, ma anche il gruppo Grendi della famiglia Musso di Genova.

A Carrara, in un territorio che deve ogni giorno fare i conti con la crisi, arriva un gruppo che decide di investire otto milioni e duecentomila euro. E che promette, da qui al 2019, di passare da otto a ventiquattro posti di lavoro.

Una boccata di ossigeno. Soprattutto per le imprese. E per una provincia che da anni sciorina grandi numeri quando si parla di disoccupazione. Un incremento dei traffici, come se non bastasse, che altrimenti farebbe suonare il de profundis per l'autonomia del porto di Marina di Carrara.

Il porto di Marina di Carrara

Insomma tutti gli ingredienti per un bel brindisi, che nel clima delle feste ci sta tutto, sembravano davvero esserci. Ma, a sorpresa, sono proprio i rappresentanti degli imprenditori ad avere votato contro l'arrivo del nuovo operatore nello scalo marinello. A dire "no" all'ingresso del gruppo Grendi, e dei suoi 8 milioni e 200mila euro, a Marina di Carrara.

Le ragioni della bocciatura sarebbero da rintracciare nella durata della concessione, vent'anni, che avrebbe mandato in fibrillazione Assindustria che, nella riunione decisiva al Comitato portuale era rappresentata dal suo direttore. Il presidente della Port Authority prova a rassicurare: tranquilli i traffici delle aziende locali saranno prioritari.

Il sindaco Zubbani ci va giù più duro: da Assindustria atteggiamento anacronistico.

L'ingresso del gruppo Grendi passa. L'atteggiamento da status quo, purtroppo, resta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.